



«Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie



funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione». Parole pronunciate dai ministri leghisti Umberto Bossi, Roberto Calderoli, Roberto

Maroni, Luca Zaia durante la cerimonia del giuramento alla Repubblica. Scherzano adesso o scherzavano prima?

Prodi lascia un tesoro a Berlusconi

Passaggio di consegne: con l'extragettito il governo taglierà l'Ici e detasserà gli straordinari. E Gheddafi ora accusa l'Italia: sull'immigrazione non collaboriamo più

È ufficialmente iniziato ieri, col giuramento sulla Costituzione davanti al Presidente della Repubblica, il quarto governo Berlusconi. Una compagine dove tutti i posti chiave sono nelle mani di fidatissimi del Cavaliere. Dove neanche un incarico è stato dato a qualche esponente della società civile. «Deludente» è il giudizio che ne dà il Pd. Ma anche un esecutivo che potrà disporre di un cospicuo tesoro lasciato in eredità da Prodi. Soldi che, promettono i nuovi ministri, servirà a togliere l'Ici e a detassare straordinari e premi di produzione. E infatti Prodi ha fatto un paio di raccomandazioni a Berlusconi: mantenere i conti pubblici in ordine e non abbassare la guardia nella lotta all'evasione fiscale. Intanto la Libia accusa: sull'immigrazione non collaboriamo più.

Berlusconi-Bossi
IL GOVERNO DEL NORD
GIANFRANCO PASQUINO
La rapidità manifestatasi nella formazione del governo Berlusconi è, naturalmente, un fattore apprezzabile. È stata resa possibile da circostanze, come le dimensioni della vittoria del Pdl e la semplificazione dello schieramento partitico-parlamentare che ha ridotto i tempi delle consultazioni. Opportunamente, il Presidente della Repubblica rivela anche che, in conformità con l'art. 92 della Costituzione, vi sono state fra lui e il capo dello schieramento vittorioso, consultazioni fruttuose, presumibilmente anche sulle caratteristiche qualificanti dei ministri da nominare. segue a pagina 31



Aldo Moro Trent'anni dopo



9 maggio 1978, il cadavere di Aldo Moro in via Caetani

ANNI DI PIOMBO, 423 NOMI SUL COLLE

VINCENZO VASILE
Quattrocentoventi nomi e volti riemergono dagli anni di piombo. «Ci siamo proposti di colmare un vuoto», la memoria delle vittime del terrorismo, eventi «di cui le nuove generazioni non hanno memoria diretta», spiega Giorgio Napolitano che firma la prefazione, e oggi ha ricevuto la prima copia edita dal Poligrafico dello Stato di un volume di 260 pagine che formerà il palinsesto della solenne manifestazione del Giorno della memoria: al Quirinale oggi nella ricorrenza dell'uccisione di Aldo Moro, con Mario Calabresi, Agnese Moro, Paolo Bolognesi dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna, gli studenti di Brescia impegnati in uno studio sull'eccidio di piazza della Loggia. segue a pagina 12

Napolitano: Torino luogo di dialogo «Diritto alla pace per Israele e Palestina»

«Non c'è dialogo se si muove dal rifiuto della legittimità dello Stato di Israele, delle ragioni della sua nascita e del suo diritto a esistere nella pace e nella sicurezza», un diritto che «può e deve combinarsi con quello del popolo palestinese a dare vita a un suo Stato». Così ieri a Torino il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inaugurato la Fiera del Libro che ha come paese ospite Israele che quest'anno compie 60 anni. Una presenza contestata da alcuni intellettuali e da parte della sinistra estremista. Ma anche sostenuta da chi ieri si è trovato davanti a un Lingotto, presidiato da un ingente numero di forze dell'ordine, sventolando la bandiera con la stella di David. Ma a Torino ieri tutto si è svolto nella massima tranquillità. Anche se rimane alta la preoccupazione per la manifestazione anti-Israele di domani.

Collini e Palieri a pagina 11
RESISTENZA
CUNEO
LA CITTÀ SI RIBELLA: SALTA CORTEO FASCISTA
Pivetta a pagina 9

INTERVISTA A FASSINO
«La Birmania apra le porte agli aiuti»
Piero Fassino, inviato speciale dell'unione europea per la Birmania, colpita da un ciclone che ha provocato migliaia di vittime e tantissimi senza casa, si appella alle autorità di Rangoon affinché aprano senza più alcuna esitazione agli aiuti stranieri. «Ogni ritardo - fa notare Fassino ricordando che l'Europa assieme a altre organizzazioni internazionali e molti Stati si è già mobilitata - può aggravare la catastrofe che è già immane. Assieme all'Onu e a Solana stiamo insistendo perché l'accesso al Paese sia libero». a pagina 13

BEIRUT
Guerra in strada Nasrallah minaccia
Il Libano è a un passo dall'abisso. Da quella che molti chiamano già «guerra civile». Ieri per le strade di Beirut si spavava. Milizie sunnite e sciite si affrontavano a colpi di mitra dietro gli angoli delle case. L'aeroporto è stato chiuso. E molti ora temono che si possa ripetere la tragedia che devastò il paese dei cedri per 15 anni, dal 1975 al 1990. Il leader Hezbollah Nasrallah minaccia il governo di Sinora che ha smantellato una rete di spionaggio sciita. Fontana a pagina 13

LA MAFIA CINESE IN ITALIA
Giuseppe Rossi - Simona Spina
IL BOSS DI CHINATOWN
Un reportage che unisce il rigore della documentazione alla brillantezza dello stile, la prima inchiesta sistematica sul quel che accade tutti i giorni nel lato più nascosto della Chinatown italiana.
Melampo
www.melampoeditore.it

GABRIEL BERTINETTO
FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**
GORE, LA MIA TV DEGLI SPETTATORI
Doppiezza leghista
PURTROPPO È FINITA (ma perché?) la stagione dell'Infedele. L'ultima puntata era dedicata al caso Verona. Presente in studio il sindaco Tosi, leghista che fa il rozzo quando gli conviene, per sfoderare ogni tanto la sua furbizia politica. Una doppiezza non priva di cinismo, che gli ha consentito di acchiappare voti, ma anche di dire alcune cose a sorpresa. Come per esempio sostenere che, senza l'euro, l'Italia sarebbe frita. Non ha usato proprio queste parole, ma quasi, smarcandosi comunque dalla vulgata 'padana' e lasciando capire che, magari, in questo caso, ad essere rozzo è Tremonti. Tosi ha poi affermato l'estraneità della Lega, secondo lui, al clima che avvelena la città, accusando tra l'altro, (ecco un'altra sorpresa!), la televisione, con la sua quotidiana diffusione di idiozie, della perdita di valori morali e culturali tra i giovani. E lo sa il sindaco di Verona a chi appartiene la tv dell'incultura e della risa? O è troppo rozzo per sapere che il suo partito, non solo è alleato, ma è il vero e proprio bastone della vecchiaia di Berlusconi? segue a pagina 14

RAI-MEDIASET FICTION
in collaborazione con
HELLAS VERONA
è lieta di presentare
CAPIRE LE RAGIONI DEI RAGAZZI DI VERONA
Una fiction diretta e interpretata da
Luca Barbareschi
Libera tratta dal testo di
Luciano Violante e Pier Francesco Pingitore
"Ciaimica 'na sigaretta"
Flavio Tusi Editore
Per maggiori informazioni rivolgersi a:
"EMME"
ogni lunedì con **L'Unità**